

# La forza dirompente delle "Mine vaganti" esplose anche a teatro

di Giancarlo Visitilli

Degli amori impossibili, la pertinenza è saggezza. Quella che non ha età e che conserva la naturale esperienza di chi, da donna, madre, nonna, uomo e padre, vaga come mina, cercando di evitare qualsiasi forma di deflagrazione. Specie quando si tratta di diversità, tutta da custodire. Finalmente, anche in Puglia la trasposizione del fortunatissimo film *Mine Vaganti* del regista Ferzan Ozpetek, presentato al Teatro Piccinni di Bari, per la stagione di prosa del Comune, in collaborazione con Teatro Pubblico Pugliese, e poi al Teatro Apollo di Lecce. La commedia, prodotta da Nuovo teatro e **Fondazione teatro della Toscana**, il produttore Marco Balsamo, ha un cast di attori bravissimi, da Francesco Pannofino, padre di Tommaso e Antonio, ruolo che fu di Ennio Fantastichini; Paola Minaccioni, la madre dei due figli gay, ad Arturo Muselli, volto di Gomorra e l'unico meno credibile, rispetto all'intensità del suo ruolo, che non riesce a eguagliare quello di Giorgio Marchesi. È intorno alle fi-

gure delle donne che Ozpetek ruota e focalizza la prelibatezza del dono. Qui, in modo particolare, tutto si svolge intorno alle figure della nonna (la splendida Caterina Vertova) e della cameriera di casa (l'indimenticabile Mimma Lovo). È nelle loro stanze che il regista costruisce un vero e proprio campo di battaglia, affidato all'impetuosa forza di Roberta Astuti, Sarah Falanga, Francesco Maggi, Luca Pantini e Edoardo Purghatori. Come nel film si focalizza sul coming out del fratello più grande, che porta scompiglio fra la quiete di una famiglia salentina, proprietaria di un pastificio. Attraverso una messa in scena in cui il regista italo-turco mette in atto un vero e proprio gioco, una sorta di battaglia di terra, dove si innescano una serie di eventi tragi-comici ma reali, per dirlo con le parole di Robert De Niro, che al Tribeca Film Festival premia il film: «*Mine vaganti* riesce a combinare il dramma familiare e la farsa, toccando l'argomento con calore, umore e grazia». Infatti, lascia attoniti e disarmati tutti *Mine vaganti*, anche a teatro. Attraverso la poeticità del-

la nonna, icona senza traccia di un'eterna bellezza e grazia, e l'ironica e ilare quotidianità della cameriera, a garantire un certo equilibrio ci penserà la madre dei due figli, costretti all'amore segreto.

*Mine vaganti* a teatro emoziona e diverte più che sul grande schermo. Merito di una sceneggiatura perfetta, con dialoghi rocamboleschi, affidati a donne e uomini che con il pubblico implodono ed esplodono continuamente. Straordinarie le scene di Luigi Ferrigno e i costumi di Alessandro Lai, insieme alle luci di Pasquale Mari, capaci di disvelare continuamente l'unico grande e vero protagonista di una storia che conquista ancora tutti, l'Amore. *Mine vaganti* anche a teatro riesce a farlo esplodere, fra gente che si riconosce amante e unica nella propria diversità, che travalica la geografia sessuale di ciascuno. Fra tragedia e riso, anch'essi qui più libertini rispetto al film, al netto delle riflessioni attualissime sull'argomento, a teatro ci si diverte moltissimo, senza evitare quel momento di commo- zione utile. Per implodere dentro.

**Ozpetek porta in scena il film ambientato a Lecce. Protagonista resta l'amore in tutte le sue forme**

**▲ In scena**  
Il cast dello spettacolo  
Al centro Pannofino; in ginocchio Ozpetek



Peso:33%